



Individuato nei giovani obesi l'accumulo della proteina-spia responsabile della malattia cerebrale dell'età adulta. Su Pediatrics uno studio dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, che domani celebra i 30 anni dal riconoscimento come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



12 maggio 2015 – Nuovo fattore di rischio per i bambini obesi. Non solo diabete, steatosi epatica, danni alla retina e cardiopatie: da grandi potrebbero sviluppare anche un deficit cognitivo progressivo fino ad arrivare alla demenza senile o all'Alzheimer. Lo rivela uno studio condotto dall'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, appena pubblicato sulla rivista scientifica *Pediatrics*. I ricercatori hanno scoperto negli adolescenti obesi livelli elevati di una proteina, la β 42 amiloide, coinvolta proprio nel processo di insorgenza e sviluppo di queste patologie. Nei pazienti che sviluppano demenza senile e Alzheimer, infatti, la proteina si accumula nel cervello formando placche ed ammassi neurofibrillari.

La ricerca del Bambino Gesù è la prima nel panorama internazionale ad aver indagato i livelli di questa proteina e la correlazione tra obesità infantile e rischio di Alzheimer. Dallo studio, che ha coinvolto 440 giovani (101 bambini tra i 2 e i 6 anni e 339 adolescenti) sia di peso normale che non, è emerso che gli adolescenti obesi e con insulino-resistenza (alterazione del metabolismo molto frequente nelle persone con obesità) presentavano aumentati livelli di β 42 amiloide. Quanto più i livelli di questa proteina sono alti, tanto maggiore potrebbe essere il rischio che questi giovani sviluppino demenza senile e Alzheimer in età adulta.

Le alterazioni della proteina non sono state invece riscontrate nei bambini in età prescolare: questo ha suggerito ai ricercatori del Bambino Gesù che gli aumentati livelli di β 42 amiloide richiedono una lunga esposizione all'obesità e all'insulino-resistenza. Vale a dire che quanto più a lungo e gravemente il bambino è obeso e insulino-resistente, tanto più elevati sono i livelli attesi di questa proteina che depositandosi a livello cerebrale può causare demenza e Alzheimer.

“L'obesità in sé non è una patologia vera e propria, è piuttosto un insieme di fattori di rischio: di sviluppare malattie cardiovascolari, cancro e oggi sappiamo anche demenza progressiva e Alzheimer – spiega Melania Manco, endocrinologa e ricercatrice del Bambino Gesù – L'associazione tra obesità, diabete mellito e morbo di Alzheimer è nota. Si parla del morbo di Alzheimer anche come diabete di tipo 3, ma è importante aver dimostrato, per la prima volta, che la storia naturale di questa terribile malattia incomincia precocemente, già durante l'adolescenza. Ancora una volta, i risultati delle nostre ricerche indicano quanto gravi possano essere le conseguenze dell'obesità pediatrica e quanto importante sia la prevenzione”.

La pubblicazione dello studio cade alla vigilia dei 30 anni dal riconoscimento dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico. 30 anni di ricerca “traslazionale”, caratterizzata cioè da un rapporto strettissimo e circolare tra i risultati degli studi e la loro applicazione clinica.

fonte: ufficio stampa